

ANALISI D'OPERE

AUTORI VARI, *Esigenze umane e progresso tecnologico nella società contemporanea*. « Atti del Primo Convegno Nazionale per la Civiltà del Lavoro ». Due volumi di pagg. 296 e 376. Federazione dei Cavalieri del Lavoro, Roma, 1959.

Il I Convegno Nazionale per la Civiltà del Lavoro, tenuto a Roma lo scorso ottobre, e del quale appaiono ora gli « Atti », venne dedicato all'interessante problema delle *Esigenze umane e progresso tecnologico nella società contemporanea*. Il Convegno era diviso in 3 sezioni che studiavano gli aspetti economici, sociologici ed etici del progresso tecnico; quella economica, presieduta dal prof. Vito e con l'intervento di insigni docenti universitari e di eminenti rappresentanti dell'industria e del lavoro nazionali, era oltremodo densa prevedendo ben 5 relazioni, oltre numerosi interventi e comunicazioni scritte, legati fra loro da un identico filo conduttore.

Con la relazione del prof. Di Nardi: « Progresso tecnico, sviluppo e stabilità dell'economia », magistrale per chiarezza e concisione, si entra subito nel cuore del più grave problema che si pone oggi allo studioso di cose economiche.

E' indubbio che, di pari passo con l'applicazione dei ritrovati della moderna tecnica, le condizioni di vita si vadano migliorando; tuttavia, dal processo di sviluppo, affiorano elementi perturbatori quali il formarsi di macroimprese, l'irrigidirsi della struttura produttiva, le periodiche crisi di disoccupazione ecc. Ai fini della regolarità del funzionamento del sistema economico assume una rilevanza

eccezionale il modo con cui le innovazioni tecniche vengono ad essere integrate e trovare la loro soddisfacente sistemazione nel circuito economico.

Dopo aver esaminato e sottoposto ad intensa critica il processo di diffusione degli aumenti di produttività, quale era teorizzato dagli studiosi classici, non si tarda a scoprire come tale meccanismo oggi non possa più realizzarsi per le numerose imperfezioni del mercato. Inoltre il procedimento di riduzione dei prezzi, lungi dal beneficiare tutti gli operatori economici, potrebbe tendere « a divenire un fattore di instabilità economica (scarsità di domanda effettiva) e di turbamento dell'ordine sociale ».

Traspare da ciò la scelta imposta alla politica economica: si dovrebbe tendere ad ottenere una lievitazione dei salari in modo da far coincidere gli aumenti di produttività con incrementi dei redditi reali.

Soddisfatta tale prima condizione, bisogna far intervenire nel quadro di insieme anche una conveniente elasticità-reddito della domanda, un'elevata elasticità dell'offerta di lavoro e un notevole tasso di accumulazione. In tal modo si aprirebbe la via per una compatibilità fra innovazioni e stabilità dell'economia, allontanando il pericolo di trasformare il progresso tecnico in depressioni o in tensioni inflazionistiche.

La relazione del dott. Cavallari: « La economicità dell'azienda quale condizione propizia per la sua economicità » s'apre con un interrogativo che tutti, in un mondo così tormentato da problemi sociali, si sono posti più volte: quando un'azienda può considerarsi sociale?

E' sufficiente guardare e limitarci solo all'aspetto esterno dell'attività imprenditoriale (ad es. produzione a prezzi convenienti, rispondenza immediata agli stimoli della domanda ecc.) oppure bisogna ricercare la socialità nell'atteggiamento interno dell'azienda?

Se si scegliesse la prima alternativa, ciò condurrebbe a qualificare come sociali tutte quelle aziende che partecipano proficuamente all'attività produttiva; non solo, ma si aprirebbe facilmente la via per considerare automaticamente raggiunto l'interesse della comunità al verificarsi dell'interesse dell'imprenditore.

Ma ciò non può essere ammesso: la socialità dell'impresa va ricercata, in modo determinante, nei rapporti che essa stabilisce coi propri collaboratori. Da ciò si deduce, come necessaria conseguenza, la opportunità di potenziare forme varie che valgono a dare al mondo aziendale il carattere di comunità: azionariato operaio, partecipazione agli utili (argomento trattato dal maestro del lavoro, rag. Asbite Ezio Nepi).

L'ultimo problema è complesso e sembra non aver ancora trovato una giusta via di soluzione, nè quelle applicazioni pratiche che, sole, possono portare il definitivo suggello e confermare alla discussione teorica. Per quanto sul principio della partecipazione agli utili tutti siano d'accordo, vi sono ancora molti punti da chiarire e condizioni preliminari da risolvere; senza la soluzione dei quali tutto potrebbe scivolare verso forme sterili e non rispondenti agli scopi prefissi.

La relazione del dottor Cicogna « Esperienze di alcuni effetti del progresso sull'impiego del lavoro umano » tratta delle conseguenze dell'automazione sulla domanda di lavoro; problema, come si vede, strettamente connesso con la concreta attuazione di tale innovazione in Italia. E' indub-

bio che il nostro paese non si trovi in posizione singolarmente favorita a causa della scarsità di capitali e dell'abbondanza di mano d'opera (può essere interessante notare che, secondo ipotesi formulate dal prof. Zignoli, si sia trovato che in Italia la convenienza all'applicazione di tali processi sia di 1/240 in confronto agli Usa).

Soprattutto sono temute le conseguenze sulla utilizzazione del lavoro, specie in certi settori (meccanici e tessili); occorre quindi predisporre i mezzi per il reinserimento dei lavoratori in altre branche produttive e per la riqualificazione professionale.

Un altro interessante argomento è stato toccato dal prof. Fabrizi: « Effetti del progresso tecnico sull'organizzazione aziendale e sull'uomo al lavoro »; mentre nel settore esecutivo ed amministrativo il progresso tecnico ha, senza dubbio, portato a benefici notevoli, ciò non può essere affermato per il lavoro direttivo che, al contrario, sembra divenire sempre più sfibrante ed anche pericoloso. Le previsioni non indicano in questo campo vie d'uscite sicure: sembra difficile poter conglobare in un'unica disciplina (scienza delle decisioni), basata sull'analisi quantitativa, gli infiniti elementi che concorrono a fare del lavoro direttivo un'attività di carattere schiettamente creatrice.

Un fatto degno di attenzione è che tutti i partecipanti al congresso abbiano dimostrato una certa apprensione, per quanto diversamente sfumata, per il ritmo sempre più incalzante dello sviluppo tecnico.

Dimostrato ancora una volta che le innovazioni non possono non condurre a forme di vita più progredite, si è tentato di scoprirne gli innegabili punti deboli, si è cercato di vedere quali sono i conflitti di interesse che possono sorgere ed i motivi di resistenza e di attrito.

La posizione apparsa è totalmente diversa dal senso di ineluttabile scontro o di ingenuo ottimismo che si poteva riscontrare all'alba dei grandi processi tecnologici: si sono ora abbandonate tali posizioni estreme per tentare la via, più realistica e più fruttuosa, di servirsi della stessa dinamicità dello sviluppo per modificare i lati oscuri del problema e convertirli in altrettanti punti di forza.

O. GARAVELLO

Milano.

AUTORI VARI, *International Economic Papers N. 7*. Traduzioni preparate per la « International Economic Association » a cura di A. T. Peacock, W. F. Stolper, A. Turvey, E. Henderson. Macmillan, New York and London, 1957.

Il volume numero sette degli *International Economic Papers* presenta come al solito ai lettori di lingua inglese una interessante raccolta di letteratura economica non anglo-sassone. Si tratta questa volta di nove articoli, tradotti da cinque lingue diverse e di natura molto varia sia per gli argomenti trattati, sia per le correnti di pensiero che gli autori rappresentano, e sia infine per la data di pubblicazione originaria dei singoli articoli.

I due lavori di più vecchia data, di Jean C. L. Sismonde de Sismondi, risalgono nientemeno che al 1820 e 1824, e sono dedicati a problemi di domanda effettiva, nel quadro della teoria del sotto-consumo. Il Sismondi insiste con particolare pessimismo sulle difficoltà che un sistema economico, quando il progresso tecnico procede ad un ritmo molto rapido, necessariamente incontra nell'adattare la propria struttura produttiva alla evoluzione che si determina nella composizione della domanda effettiva. Si tratta, come si vede, di un argomento ancora di grande attualità, a più di un secolo di di-

stanza. Le proposte dell'autore, come il lettore si può aspettare, sono nel senso di un cambiamento istituzionale delle strutture sociali.

E' interessante rilevare che i due articoli di economisti polacchi contenuti nel volume (WLODZIMIER BRUZ, *Legge del valore e produzione in uno stato socialista*, 1955; e OSCAR LANGE, *Schema per un piano di riconversione dell'economia polacca*, 1956) trattano pressappoco dello stesso problema, ma nell'esperienza di un paese ad economia collettivizzata: la Polonia. Gli squilibri che colà si verificarono tra produzione in termini fisici e bisogni di consumo suggeriscono ai due economisti interessanti raccomandazioni. Tra di esse, quelle per una più estesa applicazione del sistema dei prezzi e per una accentuazione degli incentivi di carattere economico lasciano a prima vista addirittura sorpresi, ma rivelano in fondo come molti problemi economici rimangano essenzialmente gli stessi indipendentemente dalla forma istituzionale (capitalista o socialista) dell'ordinamento sociale. Da ciò il lettore attento non può non esser tentato di pensare che parecchie delle controversie del nostro tempo forse perderebbero molto del loro senso, rendendo più disinvolute le decisioni di politica economica, se i fautori dell'uno e dell'altro sistema avessero più spesso la franchezza di preoccuparsi meno di questioni terminologiche e molto di più invece di problemi concreti, da risolvere coi mezzi più efficienti a nostra disposizione.

I due articoli tradotti dallo svedese (ERIK LINDAHL, *Concetti basilari di contabilità nazionale*, 1954; e BÖRJE KRACH, *Un modello base di bilancio nazionale*, 1955) sono dedicati, come appare dal titolo, a problemi di contabilità nazionale. Il Lindahl prende lo spunto da un libro recentemente apparso (INGVAR OHLSSON, *On National Accounting*) per esporre brevemente i concetti fondamentali di un sistema